

# UN FILO DI STORIE

*A cura delle volontarie e dei volontari Nati per Leggere Campania.*

**Settimana dal 2 febbraio 2022**

Con la ripresa del prestito libri al Punto Lettura nella Biblioteca Nazionale di Napoli, parte anche la rubrica settimanale **Un Filo di Storie**: suggerimenti di lettura per ogni fascia d'età a cura delle volontarie e dei volontari **Nati per Leggere Campania**. Un modo per sostenervi nella buona pratica della lettura condivisa in famiglia attraverso libri e albi illustrati di qualità. Tutti i libri proposti possono essere presi in prestito ogni mercoledì mattina, dalle 11.00 alle 14.00. Le letture consigliate per le settimane precedenti le trovate sulle pagine dedicate al Punto Lettura Nati per Leggere sul sito della Biblioteca nazionale di Napoli.



---

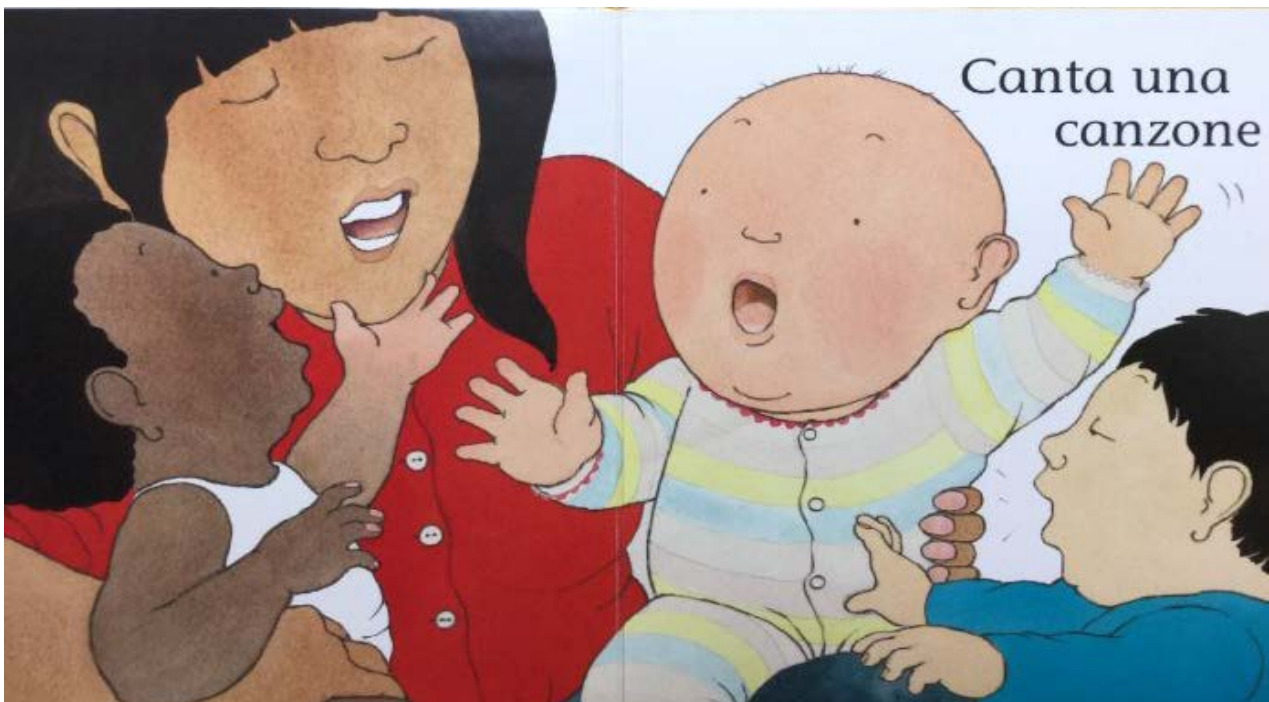
HELEN OXENBURY  
**Batti le manine**



*Batti le manine / Helen Oxenbury ; [Traduzione di Chiara Carminati]. Mondadori, 2020 - da 1 anno*

---

In questo cartonato con gli angoli arrotondati destinato ai piccolissimi ritroviamo i bambolotti ciociottelli protagonisti di “Dieci dita alle mani, dieci dita ai piedini” che l’illustratrice inglese ha creato tutti differenti per caratteristiche fisiche e geografiche perché provenienti da diverse parti del mondo ma tutti uguali come fratellini felici e sorridenti. Qui, tutti insieme, serenamente condividono il loro spazio battendo le manine, ballando, suonando, facendo la pappa sul seggiolone, si relazionano, fanno esperienza del loro corpo e mettono in campo le loro emozioni. Uno stile molto bello, tipico di Helen Oxenbury, che fa risaltare i delicati acquerelli che occupano la quasi totalità dello spazio disponibile sulle due facciate cui è dedicata ogni attività in cui i bambini sono impegnati. I piccoli protagonisti sono raffigurati su sfondo bianco ed in alcune immagini utilizzano oggetti di uso quotidiano. Il brevissimo testo, tradotto da Chiara Carminati, è formato da quattro frasi in rime baciate piene di musicalità. I bambini sono invitati a muovere le manine, a ballare, a girare a impugnare, a stringere e tirare, a soffiare e battere e, poi, a salutare mamma e papà. C’è un ritmo poetico perfetto nei gesti semplici dei piccoli protagonisti che raccontano la quotidianità dei bambini in maniera lieve e giocosa: è questa la visione precisa dell’infanzia che Helen Oxenbury ha diffuso con coerenza e passione diventando una delle più importanti illustratrici e autrici contemporanee per bambini.





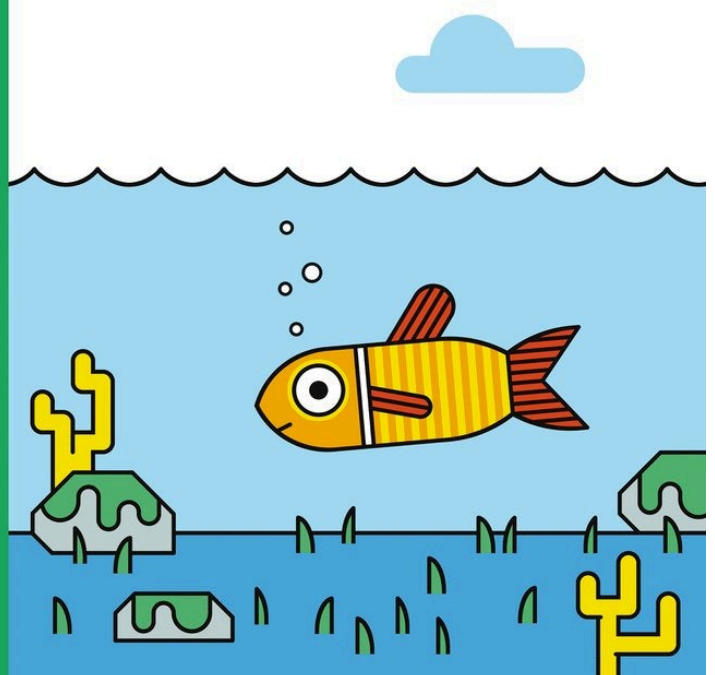
*Ma dov'è la mucca? / Mathis. L'ippocampo, 2021 - da 2 anni*

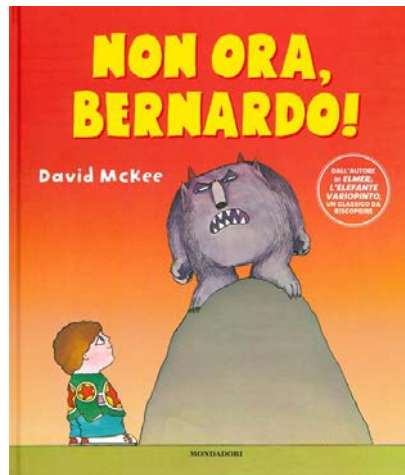
---

Il titolo anticipa il refrain che compare in ogni pagina di sinistra di questo cartonato proposto da Mathis: una mucca un po' svampita passeggia tra le pagine perché non sa più molto bene dove vive. Il piccolo lettore è invitato ad aiutarla a trovare la sua casa. Nella pagina successiva a quella in cui viene posto il quesito sta la risposta; infatti girando le pagine cartonate dai bordi stondati il bambino scoprirà che la mucca non è nel nido perché lì c'è l'uccellino, che non è sott'acqua dove, invece, vive il pesce, che neanche sul tetto può stare, lì c'è il gatto, che nella cuccia c'è il cane e così via la ricerca continua. Non si racconta una storia ma si invita il bambino a curiosare, a cercare nel libro. Alla fine, naturalmente, arriverà la risposta e il piccolo lettore scoprirà la conclusione della sequenza.

Le illustrazioni dal contorno nero, dai colori netti, omogenei e senza sfumature costituiscono il codice visivo più adatto per fornire alla mente del piccolo gli elementi figurativi essenziali all'apprendimento lessicale. Grazie alla "conversazione" impostata con domande e risposte il bambino può comprendere e memorizzare i nuovi termini che l'adulto, attraverso la lettura condivisa, gli suggerisce indicando con il dito e leggendo le parole. Insomma un libro a sorpresa, continuo campo di sperimentazione!

**Eh no!  
Sott'acqua  
c'è il pesce!**





*Non ora, Bernardo! / David McKee, traduzione di Augusto Macchetto. Mondadori  
2019 - da 3 anni*

In copertina, un mostro tutto viola con fattezze diaboliche sovrasta un bambino dai grandi occhi che, con il suo bel maglione stellato, passeggia in giardino.

Da questa scena prende l'avvio un libro geniale ideato dall'autore di altri capolavori della letteratura per l'infanzia, quali *Elmer l'elefante variopinto* e *Due mostri*.

Con un testo dialogico essenziale e grandi illustrazioni colorate incorniciate di bianco, si sviluppa la storia del ritorno a casa di Bernardo, che, dopo l'incontro con il mostro, tenta invano di condividere con i genitori l'inaspettata avventura. Ma loro - i grandi - sono immersi nel mondo complesso degli adulti, troppo affollato da incombenze quotidiane, scandite da occupazioni e faccende domestiche rituali, che avvengono puntualmente, pur con qualche inconveniente: cucinare e governare la casa, inchiodare quadri e dipingere le pareti, innaffiare le piante. Non è mai il momento di distrarsi prestando attenzione a Bernardo, al quale non rivolgono neanche uno sguardo, liquidandolo puntualmente con un "non ora, non ora!".

Neanche l'annuncio della presenza in casa di un mostro li scuote dalla loro routine.

Bernardo è quindi solo ad affrontare questa nuova insolita esperienza, ma il suo coraggio non lo salva dall'istinto bestiale dell'aggressore, - lui sì che gli presta attenzione - che lo divora in un solo boccone ed entra in casa. E qui neanche lui suscita alcun interesse, anche quando addenta una gamba del papà o divora la cena preparata dalla mamma davanti alla TV... I genitori, senza neanche guardarlo, lo invitano ad andare a dormire e a bere il solito bicchiere di latte sul comodino, come previsto dal rito serale. Il mostro obbediente sale le scale e si infila nel letto abbracciato all'orsetto, perplesso e stupito dalla sua nuova inaspettata identità, dopo aver udito l'ennesimo invito: "Non ora Bernardo!".

Con ironia, l'autore stimola la riflessione su quante volte gli adulti, concentrati nel loro mondo affollato di impegni e preoccupazioni, ignorano o rimandano le richieste di attenzione dei bambini, ritenendole una perdita di tempo e lasciandoli soli ad affrontare i loro mostri, reali o fantastici.





*Favole /Andrea Pazienza. Gallucci 2013 - da 5 anni*

In un tripudio di colori stesi a tutta pagina, si articola questo prezioso, primo e unico, libro di favole di quel genio che fu Andrea Pazienza, scritto nell'estate del 1986, in occasione della nascita del figlio di uno dei suoi tanti amici, come narra Vincenzo Mollica nella prima prefazione. Nella seconda, la moglie Marina Comandini, ricorda di aver riempito con i pennarelli i tratti essenziali tracciati dall'autore. In effetti ogni pagina è un quadro, che contiene vasti paesaggi e poche righe di scrittura in stile elementare, nel quale si muovono i personaggi stilizzati e rotondi, espressivi come nei fumetti, nei quali l'autore fu maestro.

La prima delle due favole descrive una passeggiata campestre di tre amici - un cavallo parlante, una margherita molto educata, il mite leone Pancrazio e un misterioso perepé - che s'imbattono improvvisamente nel "cattivo" di turno: il Gran Maestro dei Grigi, tutto color fumo, che con minaccioso cipiglio intima loro un perentorio ALT! Il severo controllo e l'imputazione di reato dipendono dalla evidente stranezza di una margherita di colore giallo mare, che va a spasso e che addirittura parla! Come aggravante viene contestata l'assurdità di un cavallo parlante e l'esistenza di un personaggio a forma di tromba, di cui non si conosce l'essenza e le finalità. Sì, perché la domanda sorge spontanea: a che serve un perepé? La pena comminata per tutti questi reati consiste nella forzata interruzione della favola. L'autodifesa degli imputati si fonda però su un'articolata discolpa: il cavallo dichiara subito la sua disponibilità a portare con sé la margherita, che è di colore giallo come il mare al tramonto; non c'è dubbio che i cavalli parlino, come tutti gli animali e i vegetali, è l'uomo che non li capisce. Infine viene dimostrata con piena evidenza come si usa un perepé. Nella seconda favola il leone Pancrazio, di cognome Sonsazio, tutto dipinto di blu, si presenta al lettore in tutta la sua simpatia e disponibilità, che però non ne determina l'accoglienza e la benevolenza del prossimo. Tutto si spiega considerando le sue abitudini alimentari, che prevedono ogni giorno un pranzo costituito da un elefante come antipasto e tre polli come dolce. La ribellione delle categorie minacciate sfocia in un vero e proprio ricatto sindacale: "se non ci mangi ti vorremo bene!". Pancrazio cede subito e sceglie una ferrea dieta a base di bigné, che però gli produrranno un mal di pancia devastante e una diffusa carie dentale. I suoi lamenti giungono al Grande Inventore di tutto il Mondo, una sorta di candida entità, che interviene da paciere sulla scena e risolve la questione, suggerendo un nuovo più goloso menù.

